

Dal 2016 all'asta il rinnovo delle concessioni degli stabilimenti

Balneari pronti alla protesta

GENOVA

Il Comparto balneare pronto alla serrata dei servizi di spiaggia, se non sarà rivista la "prospettiva Bolkenstein" che, per un principio di libera concorrenza, impone, dal 1° gennaio 2016, l'asta, o altri meccanismi di evidenza pubblica, per il rinnovo delle concessioni demaniali turistico-ricreative. Stop agli stabilimenti balneari che si tramandano da generazioni. Un guaio per le circa 30 mila imprese balneari nazionali che fanno business sull'arenile, che negli anni hanno magari effettuato fior di investimenti. Una prospettiva che investe anche i circa 1.200 stabilimenti operativi lungo i 380 chilometri di coste liguri, su cui si affacciano 63 comuni.

Saltato anche un emendamento ad hoc dell'ultimo decreto mille proroghe (225/2010), il tentativo della categoria, da anni già sulle spine per la definizione nazionale di un "equo canone", è di ottenere se non l'esclusione, almeno un periodo transitorio più lungo. D'altro canto, proprio sulla partita spiagge, l'Italia è sotto procedura d'infrazione per violazione della direttiva servizi da parte della Commissione europea, che contesta la legittimità del "diritto d'insistenza", stabilito dall'articolo

37 del codice della navigazione, che attribuisce la priorità, a scadenza, al concessionario uscente, nel riassegnare la concessione. Viola la concorrenza, è la tesi Ue.

Da Bergeggi (Savona), il sindaco Riccardo Borgo, presidente nazionale del Sib (Sindacato italiano balneari), lancia l'allarme, chiedendo al parlamento provvedimenti urgenti per ottenere l'archiviazione della procedura, e il

IL CONVEGNO

Focus giovedì 31 sui cambiamenti per le imprese

Un convegno di approfondimento tutto dedicato alle novità e alle opportunità per le imprese liguri in Europa. Lo organizza (giovedì 31 marzo a Genova, al palazzo della Borsa, dalle 9 alle 13) Unioncamere Liguria, in collaborazione con il dipartimento delle politiche comunitarie della presidenza del consiglio e con la regione. Si parlerà soprattutto delle novità per la fornitura di servizi transfrontalieri, che interessano in modo particolare la Liguria, regione di confine.

riconoscimento delle peculiarità di questa porzione sabbiosa del made in Italy: «Tra i 27 paesi comunitari - osserva - quattro hanno adottato il sistema del demanio marittimo turistico, ma solo l'Italia lo ha considerato in maniera estesa come un sistema di ricettività qualificata: negli altri 23 sono in vigore regole diverse, non confrontabili con la nostra. Il rischio, domani, è anche che organizzazioni a puro indirizzo speculativo, malavitose non escluse, con grandi capitali di dubbia provenienza, possano prevalere sui concessionari che da decenni qualificano i litorali contribuendo al successo del modello italiano di vacanza al mare». Borgo, a nome del comparto, che chiede una più generale rivisitazione normativa, fa presente inoltre come non sia «mai stato ratificato il protocollo di intesa sui canoni demaniali, firmato nel novembre 2008 tra il ministro del turismo Michela Vittoria Brambilla, il coordinamento delle regioni e le associazioni di categoria, nonostante garantisca un aumento del gettito erariale. Il problema riguarda migliaia di addetti e loro famiglie e ha dunque risvolti sociali: urgo- no correttivi».

J.C.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

